

AMBIENTE DA DIFENDERE

INTIMAZIONE
IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
HA ANCHE ORDINATO LA MESSA IN SICUREZZA
DELLE RIVE DEL CANALE SOLMINE



LE ANALISI? DA RIFARE *Inceneritore, dal Tar ancora stop*

I sindaci: motivazioni vere, non ideologiche

VITTORIA A METÀ al Tar per il Comune di Follonica, il Comune di Scarlino e gli ambientalisti nella battaglia contro l'inceneritore: la Regione Toscana, sulla base di quanto stabilito dai giudici, dovrà fare indagini supplementari sullo stato di salute delle popolazioni che vivono nel territorio. Indispensabili anche gli interventi per l'impermeabilizzazione del canale Solmine. «L'inceneritore di Scarlino può funzionare solo escludendo l'ipotesi che abbia un ruolo nell'aumento di patologie tumorali». E' quanto scrivono i giudici del Tribunale amministrativo Toscana accogliendo in parte (due punti su cinque) i ricorsi presentati dagli enti locali e dal Comitato per il No all'inceneritore contro l'autorizzazione al funzionamento dell'impianto rilasciata nel 2015 dalla Re-

gione Toscana. Il Tar ha ordinato alla Regione un supplemento di indagini epidemiologiche, visto che studi risalenti a qualche tempo fa «hanno rilevato - si legge - un notevole aumento di determinate forme tumorali nella popolazione». Servono quindi indagini più approfondite. E serve anche l'impermeabilizzazione del canale Solmine, altro aspetto al momento carente, come stabilito dai giudici.

IL COMUNE di Follonica è pronto a rivolgersi al Consiglio di Stato per avere partita vinta anche su quei punti, come le osservazioni sulle presunte lacune tecniche dell'impianto, per i quali il Tar ha espresso parere negativo. Il Comune di Scarlino non esclude di unirsi a questa ulteriore battaglia: «Valuteremo assie-



me ai nostri legali se ci sono i presupposti per farlo», spiega il sindaco Marcello Stella. Più determinato da questo punto di vista il sindaco di Follonica, Andrea Benini, che è pronto a portare a termine questa battaglia che va avanti da tempo. «Il

RICHIESTA NON ACCOLTA
È quella relativa
a presunte lacune
tecniche dell'impianto

fatto che il Tar abbia dato ragione a due delle istanze presentate dalle amministrazioni comunali e dagli ambientalisti – spiega Andrea Benini – è la dimostrazione che la nostra non è una battaglia basata su principi ideologici, ma su fatti concreti e

preoccupazioni reali: tra l'altro quelli accolti sono due punti di estrema importanza». Il Tar, oltre a prescrivere nuove indagini sulla salute di chi vive nella zona dell'inceneritore, ha ordinato la messa in sicurezza delle rive del canale Solmine, nel quale finiscono gli scarichi dell'inceneritore e di altre imprese; la messa in sicurezza dovrà impedire che le sostanze inquinanti rilasciate nel canale penetrino nel sottosuolo.

LA REGIONE quindi dovrà mettersi al lavoro per gli adeguamenti richiesti dai giudici: in attesa l'inceneritore non entrerà in funzione, come spiegato dai sindaci. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici legati all'impianto, invece, l'ultima parola spetterà al Consiglio di Stato.

Marianna Colella